

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 11 versetti 1-3**

**Martedì 12/03/2013**

*La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi. Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto. L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore tra le cose dolci.*

**Francesca:** *La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi.* Stando al testo: non fidarsi delle apparenze si può vedere la figura di Davide (1 Samuele 16) quando il Signore manda il profeta Samuele da Jesse per scegliere tra i suoi figli un re. Ma quando il profeta fissa lo sguardo sul più attraente dei figli di Jesse, interviene il Signore dicendo: "Non guardare al suo aspetto e alla sua alta statura. Io l'ho scartato! Perché non conta quello che vede l'uomo, l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". Così Samuele sceglie Davide il meno dotato dei suoi fratelli e lo consacra re perché era come il suo cuore. (Elia 4): Il Signore discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è natura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto. Quindi l'ammaestramento porta a non fidarsi delle apparenze o del sentito dire, ma vedere in profondità come il Signore ha fatto con Davide per scegliere la ricchezza interiore, cioè il bene che c'è nel cuore di ogni uomo. Il discernimento aiuta a non cadere nel giudizio. In Matteo CAP: 6,27 c'è questa ricchezza: "Non giudicate e non sarete giudicati". Salmo. 50,6: "I cieli annunciano la sua giustizia; è Dio che giudica". Infatti è un comando del Signore il non giudicare.

**Paolo:** *La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi.* L'umile ha la sapienza di Dio il quale anch'Egli, pur essendo creatore, si è fatto creatura e quindi per questo siede tra i grandi. *Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto.* Entrambi sono figli di Dio, Dio non ci ha creati tutti uguali, non è l'apparenza che conta, ma la Sua creazione. *L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore tra le cose dolci.* L'ape è piccola, ma lavora in continuazione come la formica è piccola, ma lavora in continuazione, mentre la cicala che è un po' più grande canta solo e si fa guardare.

**Daniela:** *La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi.* L'umiltà è ciò che contraddistingue un cristiano. Maria canta nel Magnificat: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva". L'orgoglio è la cosa peggiore, ricordiamo il peccato originale. *Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto.* Questo mi fa pensare a Davide, scelto da Dio attraverso il profeta Samuele nonostante il suo aspetto. Dio si manifesta attraverso le persone più umili proprio per mostrarci che è Lui che agisce e le Sue vie non sono le nostre vie, i Suoi pensieri non sono i nostri pensieri.

**Mirella:** *La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi.* Umilis deriva da humus = terra. Umile è colui che si muove vicino alla terra, che sta basso. L'uomo non deve mai dimenticare la sua condizione di creatura tratta dalla terra: "Ricordati uomo che sei polvere.....". Solo l'umile percepisce la distanza che passa tra la piccolezza umana e la grandezza di Dio, ecco perché nel Siracide 11, si parla di sapienza dell'umile, proprio perché percepisce questa distanza. L'uomo acquisterà il favore di Dio, che gli farà tenere la testa alta, nella proporzione con

cui saprà abbassarsi e umiliarsi. L'umile troverà grazia presso il Signore "Poiché grande è la misericordia di Dio, agli umili svela i Suoi segreti". Nel Vangelo di Luca 14: "Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato, esaltato potrà sedere tra i grandi". Se umiltà significa "scendere da se stessi per amore", Dio è umiltà perché, dalla posizione in cui si trova, non può fare altro che scendere, abbassarsi. San Francesco dice: "Ogni giorno Egli si umilia, come quando discese nel grembo della Vergine, ogni giorno discende dal Padre sopra l'altare". Quindi le radici dell'umiltà sono in Dio, che farà sedere l'umile a testa alta tra i grandi perché frutto dell'umiltà è la compiacenza di Dio. L'umile è guardato da Dio con tenerezza, vedi il Magnificat. Isaia parla di Dio che cerca un posto dove posarsi, finché trova "un cuore contrito e umiliato e in esso si riposa" (Isaia 66,2). L'umiltà conquista Dio e gli uomini. Il mondo non coltiva l'umiltà: gli uomini, in genere, non sono umili, ma non sanno resistere all'umile, vedi il successo di Madre Teresa e di tanti altri umili. Il Salmo 131 canta i frutti dell'umiltà: "Signore non si inorgoglisce il mio cuore,... non vado in cerca di cose grandi ... sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre ...". Chi può stare meglio? ***Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto.*** Dio non giudica dalle apparenze, né dal modo con cui ci vestiamo o dove ci sediamo. Tutti gli uomini per Lui sono belli perché sue creature. Un punto fermo del Vangelo è che Dio si manifesta attraverso il "farsi servo" e non attraverso il "farsi primo", anzi, chi si esalta sarà umiliato. Nella parabola "dell'invito a pranzo" Gesù raccomanda di accogliere gli ultimi, i bisognosi di tutto, quelli che non hanno nulla da offrire, possono solo ricevere e Dio si offre loro per servirli. Scegliere l'ultimo posto, significa mettersi al servizio degli ultimi, Gesù ha lavato i piedi agli apostoli. Ciascuno di noi con tutta umiltà consideri gli altri superiori a se stesso (Fil. 2,3-4). Non detestare un uomo per il suo aspetto. L'uomo è la creatura più bella uscita dal creatore e tale rimane anche quando si abbruttisce con le sue stesse mani, perché Dio è sempre pronto a ricrearlo con la sua grazia. Così grande è il dono del nostro corpo che Gesù lo ha assunto per portare a compimento la storia della salvezza, incarnandosi; con il suo corpo ha rivelato il volto del Padre. San Giovanni Crisostomo nell'omelia 20 sulla lettera agli Efesini (5,22-24) dice: "Non disprezzare la sposa per la sua bruttezza, ascolta la scrittura che dice: "Piccola fra gli esseri alati è l'ape..." cita proprio questa. È creatura di Dio: tu non maltratti quella, ma il suo creator ...Non lodarla per la bellezza è propria di anime sregolate la lode, quell'odio è lo stesso amore. Ricerca la bellezza dell'anima: imita lo sposo della Chiesa. La bellezza esteriore è piena di ostentazione e di sensatezza e fa cadere nella gelosia. Poi il prodigio è consunto dall'abitudine, e Don Bosco dice: "Tutto passa, ciò che non è eterno è niente". ***L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore tra le cose dolci.*** L'ape è piccola, ma è in grado di cogliere il meglio di ogni fiore per produrre il dolce miele che simboleggia la clemenza di Dio, mentre il pungiglione è simbolo di castigo. Si possono trovare ottime qualità in una persona fisicamente limitata e bassa di statura perché, come dice il proverbio, nella botte piccola c'è il buon vino, quindi attenzione alle apparenze!

**Don Giuseppe: *La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi.*** Chi è l'umile? Umile è colui che è ritenuto tale dagli uomini perché di umili condizioni e quindi non è onorato, così lui stesso si convince di essere umile come succede nelle dinamiche sociali. A forza di dire che certe categorie sono categorie umili anche quelli che vi appartengono si definiscono umili; è proprio una legge del rapporto sociale questa, per cui si rassegna alle sue umili condizioni. Il Saggio gli dice: acquista la sapienza, ricerca la sapienza e non gli onori e le ricchezze perché anche l'umile, il povero, sogna, sogna di essere ricco, di essere onorato, poi i mezzi di comunicazione lo aiutano a sognare, a fare il principe ecc, ecc. Difatti parlare ai poveri della sapienza sembra quasi fare un discorso che non riescono a capire, ad accettare perché l'immediato è quello a cui tutti tendiamo. Per cui bisogna vincere questa prima seduzione fondata su qualcosa di estrinseco come le ricchezze (ha detto al versetto 30 del capitolo precedente) e cercare la sapienza. Se uno cerca la sapienza un vero Saggio lo accoglie alla sua scuola e gliela insegna, se è veramente

saggio. Dopo che avrà compiuto questo primo passo di superare la seduzione delle ricchezze come soluzione alla sua condizione umile e cercherà con sincerità la sapienza, andrà alla scuola in cui si insegna, entrando così nella nuova dimensione di umiltà elogiata dalle divine scritture. Salmo 17,28: “Perché tu salvi il popolo degli umili, ma abbassi gli occhi dei superbi”; Salmo 24: “Guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie”; Salmo 149: “Il Signore ama il suo popolo e aggiunge: incorona gli umili di sapienza, di vittoria”; Proverbi 11: “Viene la superbia verrà anche l’obbrobrio mentre la saggezza è presso gli umili; poi la Vergine Santa Luca 1, 52: “ Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili” quindi la sapienza degli umili innalzerà il suo capo, cioè lo glorificherà e l’esempio più immediato è quello di Giuseppe in Egitto. Infatti (Sapienza 10, 13-14) ci mostra la sapienza che glorifica Giuseppe: “Ella non abbandonò il giusto venduto (cioè Giuseppe), ma lo liberò dal peccato (quello della seduzione della moglie di Putifarre), scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene finché gli procurò lo scettro regale e l’autorità su coloro che dominavano sopra di lui. Mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi e gli diede una gloria eterna”. Per cui lo farà sedere tra i grandi del suo popolo, come dice il Signore, che già è stato citato: “chi si umilia sarà esaltato”. ***Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto.*** È facile lodare, detestare un uomo per il suo aspetto esteriore soprattutto in una società in cui il corpo è fondamentale nei nostri rapporti, tutto è estetica, estetica del corpo, quindi dobbiamo avere dei capi che siano....ecc, ecc, perché se hanno un po’ di pancia, sono grassocci, per carità avere un capo così! Non importa che sia intelligente, l’importante è che sia di bell’aspetto, giovane, agile, pieno di tutti quei criteri di cui noi siamo infarciti; il Saggio invita a superare questo primo impatto, ma la cosa non è facile perché noi associamo l’aspetto esterno a quell’interiore. Come si fa a superare questa fase d’inganno che è presente in tutti noi? Dobbiamo partire da un modello inconscio che è inculcato in noi dalla narrativa e dallo spettacolo, perché il bello che ha un bel corpo, ha modi gentili, è sempre il buono, l’intelligente, il giusto; mentre il cattivo è sempre brutto: questi sono i criteri che ci mandano tutti coloro che fanno i film, i cartoni animati, i messaggi pubblicitari. Noi ormai associamo questo rapporto per cui per superare questo messaggio dell’inconscio bisogna guardare negli uomini gli occhi e la bocca, perché la grazia della divina sapienza si diffonde dagli occhi e dalla bocca di chi le appartiene. La stoltezza, al contrario, sfigura l’aspetto di chi è bello e lo si nota sempre dagli occhi e dalla bocca. Fermarsi al corpo per godere e farne godere è segno di grande infelicità, è la filantia, cioè l’amore per il proprio corpo che è il principio di ogni male e di ogni vizio, perché il corpo è inseparabile dall’anima e dallo spirito che è in noi. Un autore medioevale che si chiama Rabano Mauro porta questa motivazione: “Com’è divisa la natura dell’anima e del corpo così diversa è la loro dignità”. ***L’ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore tra le cose dolci.*** Si può anche tradurre “Il suo frutto è il principio delle cose dolci”: quando il Siracide scrive, infatti, non c’era lo zucchero, quindi si zuccherava tutto solo col miele. L’esempio dell’ape è il classico, lo troviamo abbondantemente in tutta la letteratura, perché vi è sproporzione tra il suo umile piccolo corpo e la dolcezza del miele da lei prodotto. Allora ci dice che la natura ci sta insegnando qui qualche cosa. Che cosa ci insegna? Un uomo umile, di aspetto modesto e non attraente può avere dentro di sé, come in un umile vaso, un grande tesoro di sapienza e di scienza e San Paolo dice: “Portiamo questo tesoro in vasi di creta”. Il Signore fa apposta a mettere in un vaso umile tesori grandissimi. Questo è il bene placido divino: la scelta dei piccoli come destinatari della rivelazione del suo Cristo per cui in 1 Corinzi 3,18: “L’apostolo esorta nessuno s’illuda, se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo si faccia stolto per diventare sapiente”. Poi il testo ci invita ancora a considerare che i prodotti della sapienza sono umili e non appaiono agli occhi degli uomini, al contrario i prodotti della stoltezza sono vistosi e assai pubblicizzati. I primi sono dolcissimi e allietano il cuore di chi li accoglie (Salmo 18,11) poi (Proverbi 16,24): “Favo di miele sono le parole gentili, dolcezza per l’anima e refrigerio per il corpo” In seguito questo libro del (Siracide 24,20): “Poiché il ricordo di me, dice la sapienza, è più dolce del miele, il possedermi è più del favo del miele” e qui il Saggio in questi tre

versetti ci dice: “attenti alle apparenze, non lasciatevi ingannare e sedurre se veramente cominciate a conoscere la sapienza, qui avete il vostro banco di prova”. Dobbiamo fare quindi attenzione su questo punto e chiedere proprio il discernimento interiore, di andare dritto a quello che c’è in ogni persona e assaggiare se c’è veramente la sapienza sotto il suo aspetto. È chiaro che la sapienza può essere anche una persona bella, giovane, non è detto che debba essere uno stolto, però il Signore vuole che noi facciamo attenzione a saper cogliere questo frutto e qui vorrei dire l’ultimissima parola riguardo alla enfattizzazione dei giovani, perché se da una parte ci sono dei vecchi che proprio non vogliono cedere assolutamente i posti di responsabilità nella società (ma anche nella Chiesa), dall’altra non è che i giovani siano la soluzione. Portano la novità perché non hanno l’esperienza, bisogna veder in loro se c’è la sapienza, non si può dire: largo ai giovani, lasciamo che prendano loro il comando, il governo, che cambino! In realtà loro non fanno altro di ciò che già è fatto perché non c’è niente di nuovo sotto il sole, lo dice il Qoèlet, l’abbiamo già citato: il re vecchio e giovane, tutti andarono dietro al giovane, ma quello farà quello che è già stato fatto perché non c’è niente di nuovo sotto il sole; non sono le dinamiche sociali a portare beneficio, ma è l’immissione della sapienza nelle strutture di un popolo. Quindi quello che veramente preoccupa oggi è proprio l’assenza della sapienza in quanto si sentono discorsi che non sono sapienti, non hanno contenuto profondo, non vanno a fondo, vogliono solo colpire e attirare l’attenzione su di sé, ma sono privi di contenuto. Ecco allora il Saggio ci dice: non ingannatevi, procedete nella conoscenza sempre più profonda e nell’analisi di voi stessi, perché noi dobbiamo metterci sotto un rigoroso giudizio critico personale per potere cogliere quegli aspetti di noi che sono seducibili dalle forme esterne sia dall’aspetto delle persone, sia dai discorsi, sia dagli elementi di propaganda. Tutti questi fatti devono essere messi sotto rigoroso esame esaminandoli con i criteri della sapienza, ma se uno non ce l’ha come potrà giudicare? Attraverso la sua rabbia? Attraverso la sua contestazione? Attraverso le sue parolone? No di certo! Una Nazione ha bisogno di capi saggi e il Signore li dà quando c’è il timore di Dio.

*Prossima volta Martedì 19/03/2013*

*SIRACIDE CAP 11 Versetti 4-6*